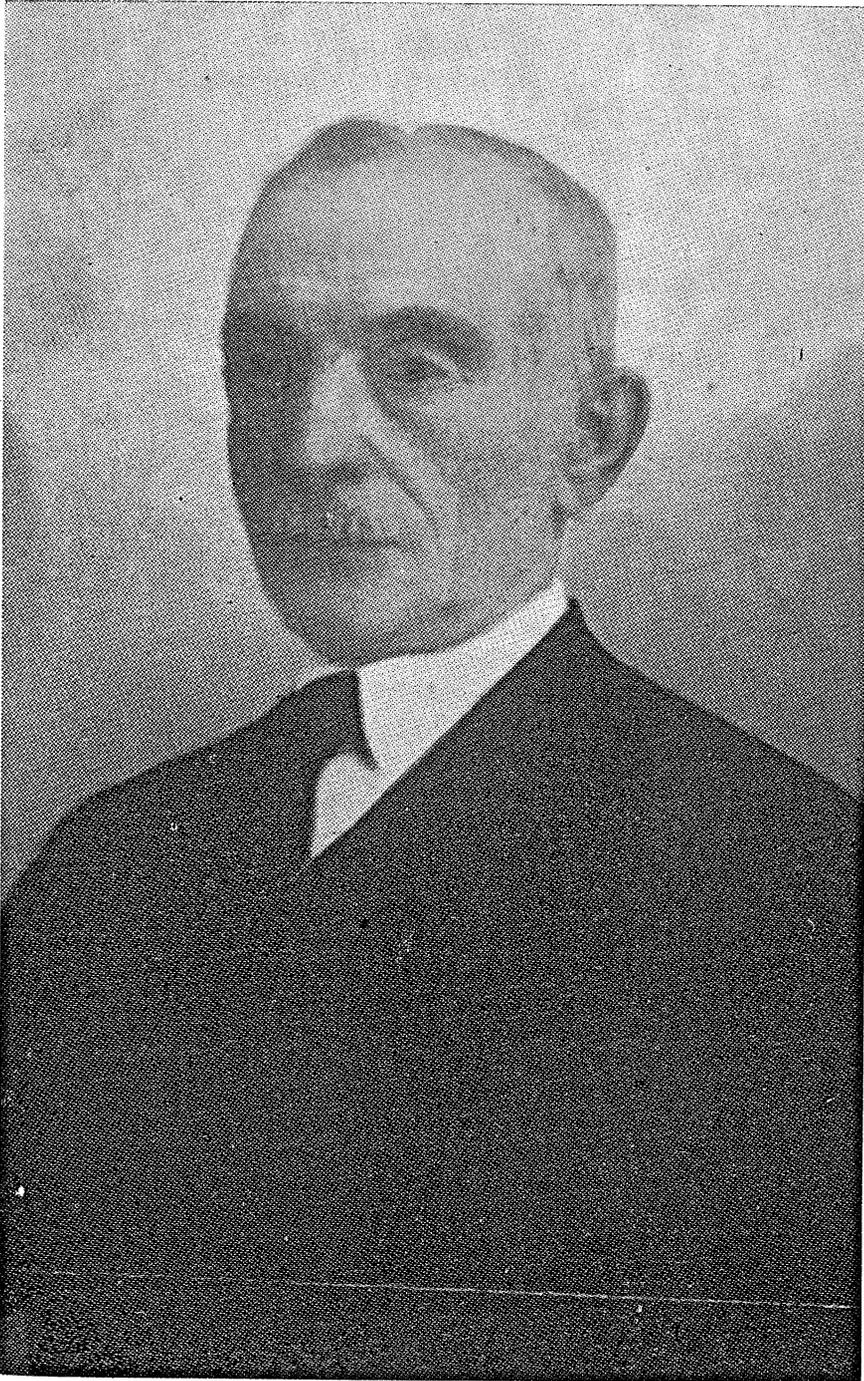


Storici e eruditi meridionali

GIOVANNI CARANO DONVITO

(1873 - 1949)

Come uno studioso, la cui fama fu legata a materie, indubbiamente per lo più lontane, per loro natura, da qualsiasi diversa ispirazione, potesse, senza affatto rinnegarle o smentirne l'importanza al viver civile — anzi da lui, con versatile ingegno e somma chiarezza espositiva, perseguita —, approdare alla ricerca storica, non solo applicata a fatti e teorie economiche, ma anche a quella municipale, politica e amministrativa, e, prima e dopo, egli, liberal cattolico e conservatore, si aprisse alla problematica e all'attualità della polemica sociale, occorre aver conosciuto e frequentato Giovanni Carano Donvito a comprenderlo. Figura irreprensibile di gentiluomo, per dono di fortuna (che, tuttavia, non per altro gli arrise, forse non sollecitato dal bisogno e, per rispetto dell'educazione familiare e del proprio severo riserbo, alieno dal cercar vie traverse, proprio nella maturità dell'ingegno e della vita), sentì, come pochi, il fascino della giovinezza e il bisogno di farsi, dei giovani, educatore e maestro. Avrebbe potuto, se meno innanzi negli anni, come tanti altri, certo meno attivi e intransigenti oppositori del fascismo, coronare ben diversamente la carriera, ricever luce, e non solo personale conforto, da quella libertà che riappariva, ahì, non per conquista di popolo, anche se col suo contributo, ma per portato d'eventi, tanto che fu difficile alle anziane generazioni, uscite appena dalla guerra e dal marasma che la seguì, gioirne. Di fronte alla caduta delle illusioni nella causa del liberalismo, ritenuto indissolubile dalla vita unitaria del paese, al trionfo di un regime detestato, ed al conseguente — e ancor, se possibile, più doloroso — allontanamento dalla scuola, la storia, il pas-



GIOVANNI CARANO - DONVITO

sato, gli parvero solo rifugio alla suprema tristezza dell'ora e alla pratica inutilità — pur accettata con serena filosofia — della propria esistenza rispetto ai fini che per essa si era proposto. Non solo la rievocazione della vicenda locale lo attrasse, ma, per quello stesso settore di discipline che aveva, da giovane, coltivato, si volse a ricostruirne i precedenti istituti. Egli, che aveva, recandovi ordine ed esemplare chiarezza (una chiarezza ch'era anche della sua grafia, nitida e precisa) approfondito le necessità dello Stato nel regolamento della complessa materia tributaria e della pubblica finanza, risalì a illustrarne le forme assunte sopra tutto nel periodo antecedente l'Unità nel Mezzogiorno, nel contempo scoprendo la varietà e la ricchezza del pensiero degli economisti meridionali, in buon numero pugliesi, che nel gran secolo delle idee, il Settecento, v'avevano recato luci non superate dagl'ideologi della rivoluzione francese. Ciò mentre episodi susseguivansi in un secolo nella sua terra, di ribellione e di violenza, lungi dal trarlo alla condanna, che sarebbe stata spiegabile nel suo ceto, l'inducevano a ricercarne le ragioni nelle componenti sociali, nella durezza delle condizioni di lavoro, nell'insopportazione delle classi subalterne ed oppresse. Nell'erompere di quelle agitazioni vedeva, con passionalità diversa da quella del suo amicissimo Lucarelli, ma senza peraltro il freddo distacco dell'economista (De Viti de Marco, Einaudi), forze oscuramente economiche, asociali perchè poste da motivi atavici fuori della normalità, sprovvolute per miseria e ignoranza, le due remore a qualunque riscatto.

Era nato in Gioia — dal Colle, non del Colle, egli si sforzava di chiarire — il 30 giugno 1873, da un facoltoso notaio, Francesco Carano, e da Carmela Donvito (il cognome che aggiunse al suo, anche a distinguersi dal fratello, Enrico, il botanico illustre dell'Università di Roma). Alunno, nella vicina Taranto, del Liceo Archita, fucina d'ingegni, alla scuola d'ottimi maestri, vi colse, con conferenze e i primi scritti, più d'un alloro. Andò a proseguire gli studi a Macerata, laureandovisi, nel '96, in giurisprudenza, poi nel '900 a Monaco di Baviera, perfezionandosi in scienze tributarie. Aveva, dall'anno prima,¹ iniziato a dare i

¹ Sono del '99: *Studio critico-teorico dei mezzi di accertamento in diritto tributario* (Gioia del Colle, tip. De Bellis); *Il moderno protezionismo*

suoi contributi ad esse, che saranno molteplici e rilevanti, e si allargheranno man mano — come il suo insegnamento — alla scienza delle finanze e alla politica finanziaria ed economica.² Si rivolge alla trattazione del reato fiscale, parte essenziale del diritto penale finanziario,³ di cui sarà il primo espositore in Italia, e spezzerà più d'una lancia per una codificazione del diritto tributario.⁴ Perviene ad una teorica dello sciopero, argomento già allora di attualità, studiato in rapporto alla rilevanza delle perdite economiche,⁵ e ai connessi problemi del salario e del costo del lavoro,⁶ dell'emigrazione e dei suoi riflessi sulla finanza pubblica,⁷ da questa agli aspetti di quella locale,⁸ mentre estende il suo interesse al protezionismo e al libero scambio,⁹ alla moneta, al cambio e alla politica monetaria,¹⁰ dai

e la questione del disarmo, Macerata, tip. Topi; *Il Codice del contribuente* (in collab. col suo compagno, e professore poi nello Studio maceratese, A. Zorli), Torino, Bocca.

² Cfr.: *I teoremi fondamentali della statica e della dinamica finanziaria*, Torino, Roux e Viarengo, 1904; *Istituzioni doganali*, ivi, id., 1905; *Lezioni di scienza delle finanze*, ivi, id. id. (con tre successive edizioni, sino all'ultima, Palermo 1926); *Trattato di economia commerciale e di istituzioni doganali*, Torino, Roux e Viarengo, 1907; *Riassunto di Economia generale teorica*, Torino, Sten, 1911-12; *Del regime finanziario e del regime doganale in specie delle Colonie*, Firenze 1912; *Saggi sugli effetti dei dazi doganali*, Roma 1913; *Il commercio internazionale e la teorica del 'costo comparativo'*, Lucca 1913; *La imposta indiretta nella scienza delle finanze e nel diritto finanziario*, Caserta 1914; *Appunti di politica economica* (I. Parte generale; II — Politica commerciale e doganale), Bari 1932-33.

³ Come mostrerà appunto il suo *Trattato di diritto penale finanziario* (Torino, Roux e Viarengo, 1904-5), diviso in due voll.: *Parte generale teorica e Parte speciale: Le penalità nelle leggi tributarie italiane*. Già nel « Foro delle Puglie », che si stampava a Trani, e ne « La legge », di Roma, aveva, negli anni precedenti (1901-4), anticipato alcune *Idee fondamentali del diritto penale finanziario*, sul *Reato fiscale* e sulla *Competenza giudiziaria ed amministrativa* in esso.

⁴ E' il tema del suo primo articolo sulla « Rivista internazionale di scienze sociali » (a. VIII: 1900); e vi tornerà ne « La finanza italiana » del 1909.

⁵ *Il calcolo delle perdite dirette negli scioperi*, in « Riv. di sc. sociali », XII (1904), pp. 219-30; *Contributo alla teorica dello sciopero* (v. n. 21 in Bibl.); *Della dinamica della ripartizione del prodotto fra gli elementi della produzione* (ivi, n. 3).

⁶ *La determinazione fondamentale del salario e il costo di produzione del lavoro* (Bibl., n. 5).

⁷ *Emigrazione e finanza* (Bibl., n. 6).

⁸ Bibl., n. 7.

⁹ Cfr. « Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali » (Roma), XII (1906), pp. 15-17; nonché « Riv. int. di sc. sociali », XVII (1909), 28-60, e XIX-XX (1911-12), 23-51, 159-83.

¹⁰ *Considerazioni sul cambio*, in « Riforma sociale », XXIV (1917),

problemi doganali — anche in rapporto alle colonie — agli scambi commerciali,¹¹ dai movimenti sindacali¹² a problemi tecnici della struttura agricola (latifondo e irrigazione).¹³ Dagli albori del secolo aveva iniziato, tra le altre, la collaborazione a due periodici, cui si manterrà sempre fedele: la « Rivista internazionale di scienze sociali », che caratterizzava la partecipazione dei cattolici alla problematica del tempo, e — su invito del suo direttore, Luigi Einaudi, che gli serberà tutta la vita stima ed affetto — la « Riforma sociale »: il primo articolo che invia a questa è il necrologio di Joseph Kaizl, il boemo professore di scienza delle finanze, già ministro dell'Impero, morto in ancor verde età, del quale avrebbe pubblicato, in versione italiana, la *Finanzwissenschaft* (con *Der Kampf um die Gewerbe-reform und Gewerbefreiheit in Bayern* una delle opere maggiori).¹⁴ Anche alla « Rivista popolare » di Napoleone Colajanni, spirito indipendente se altri ve ne fu, collabora con alcuni dei suoi scritti più incisivi.¹⁵

Libero docente di scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università di Napoli dal 1905, per vari anni vi dirige la « Rivista di legislazione tributaria », fondata nel 1907. Nel '9 è nominato delegato tecnico per le finanze locali all'avviarsi dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e in Sicilia (delegato per la Puglia Duilio Presutti, per la Basilicata Eugenio Azimonti) e pubblica, tra le monografie collaterali all'inchiesta, una delle più ponderose e ricche di dati.¹⁶

Si andava ormai dalla guerra italo-turca al primo conflitto

pp. 207-13; *Riflessioni sulla moneta*, ivi, XXXI (1924), 262-69; *Note di politica monetaria*, « Riv. int. di sc. sociali », XXX (1926), 263-79.

¹¹ Cfr. n. 2 e v.: *Considerazioni sulle ripercussioni dei dazi doganali*, in « Rivista di legislazione tributaria » (Napoli), III (1909); *Contributo allo studio degli effetti dei dazi doganali*, in « Giornale degli economisti e Rivista di statistica », (Milano), XL (1910); *La rinnovazione dei trattati di commercio e le condizioni dell'agricoltura* (Bibl., n. 17); *La politica doganale dell'Inghilterra*, in « Il Rinnovamento », 1914; *Rilievi sui dazi di confine*, in « Archivio scient. dell'Istituto Sup. di Sc. ec. e commerciali » di Bari, III (1928-29).

¹² Cfr., in Bibl., nn. 22 e 23.

¹³ V. gli scritti (del '20-23) ripr. nel vol. su *L'economia meridionale* (Bibl., n. 33), pp. 373-425. Per *Il problema della irrigazione in Puglia*, v. Bibl., n. 37.

¹⁴ Cfr. n. 1, in Bibliografia.

¹⁵ Art. cit. alla preced. n. 9 e al n. 11 della Bibliografia.

¹⁶ Bibl., n. 7.

mondiale. E il Carano è col Salvemini nella polemica antigovernativa sulle colonne della fiorentina « Unità ». ¹⁷ Docente alla Scuola di finanza di Caserta trascorre gli anni del lungo conflitto a Foggia, professore di economia politica e scienza delle finanze in quell'Istituto Tecnico 'P. Giannone', idolatrato dagli studenti.

Gli angosciosi problemi del dopoguerra ricevono tutta la sua attenzione: ed egli si sofferma su quelli dell'agricoltura. Uno dei suoi scritti più significativi è quello su *Il motivo eterno della terra*, seguito da altri su *La terra ai contadini*, sul persistente latifondo, sulla cooperazione agricola. Il moto di Gioia del luglio 1920 sembra dar la prova della validità delle sue induzioni e dei suoi presagi: ad esso dedicherà pagine che saranno tra le sue più note. ¹⁹

Istituita a Bari l'Università, egli — che col Beltrani, il Petraglione, il Modugno, n'era stato fervido propugnatore — vi fu, dagl'inizi (e già prima, nell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, che ne aveva costituito la prima facoltà, con una breve parentesi a Macerata), professore, per lunghi anni, che furono di raccoglimento e di perseverante lavoro, ma anche di sofferta passione civile e politica, fino a quando, nel '33, il regime, cui era stato dal primo istante decisamente avverso, lo 'dispensò', non lasciandogli finir neppure l'anno accademico. La motivazione segnava il più alto attestato della libertà delle idee, cui ispirava il suo insegnamento: nell'ambiente di gretto fascismo, e tornacontismo personale, di quella città, che aveva a vanto d'intitolare il suo studio al nome del futuro 'fondatore dell'impero', v'era stato qualcuno che aveva fatto tesoro dei temi frequenti nelle lezioni d'un docente, che poteva passare con solida dottrina e agilità di mente dalla scienza delle finanze al diritto tributario, dalla statistica alla politica e alla storia economica, per denunziarne il pericoloso ascendente su i giovani e l'incompatibilità al regime. In realtà, era con grande ritardo che si ricordavano di lui: aveva aderito al comizio antifascista di Bari di quella domenica 5 aprile '25, che segnò la più clamorosa protesta nel Mezzogiorno contro i provvedimenti eccezionali; subito dopo era stato tra i firmatari del 'Manifesto' redatto

¹⁷ Bibl., nn. 15 e 18.

¹⁸ Bibl., n. 19; e v. anche i nn. 25-27.

¹⁹ Ivi, n. 24.

da Benedetto Croce; e intanto collaborava alla gobettiana « Rivoluzione liberale » ed era in fitta corrispondenza con la più gran parte degli oppositori al fascismo (dal Salvemini all'Einaudi, dal Croce a Giustino Fortunato, dallo Zanotti Bianco a Giuseppe Prato) e tutto quel che pubblicava era ispirato a sensi di libertà, a critica delle forme in cui prendeva corpo la dittatura e, quel che più doveva essere inammissibile, si avvaleva della sua esperienza di economista a mostrare l'ineadeguatezza e l'improvvisazione della politica economica del regime.

Proprio dallo sconvolgimento che sotto i suoi occhi avveniva delle linee classiche dell'economia e dai pericoli che se ne annunciavano, il professore dispensato dall'insegnamento e restituito alla sua piccola patria, a occuparsi delle sue terre e dei suoi libri, era tratto a riandare agli esempi del passato, a consimili errori compiuti da altri regimi, in particolare nel Mezzogiorno, ai danni venutine, ed a porne in risalto le conseguenze. Egli che aveva già riconsiderato, alla luce dell'esperienza storica, le basi delle stesse discipline che tanto l'avevano appassionato,²⁰ e s'era volto a ricercare e analizzare precedenti e conseguenze, nell'ambito del Mezzogiorno, dell'inflazione e della deflazione,²¹ s'immerge nella verifica d'ogni possibile dato in ordine agli aspetti della vita economica e amministrativa meridionale nei secoli precedenti, quasi a estrema protesta, contro i nuovi errori, tratta dalla lezione del passato.

Ma il suo interesse alla vicenda locale, di Gioia, regionale, per la Puglia, e di tutto il Mezzogiorno, non aveva atteso a manifestarsi l'amarezza dei nuovi tempi. Occupandosi, in uno dei primi articoli sulla « Riforma sociale », nel 1902, dell'abolizione della cinta daziaria nel suo comune, era risalito *in antiquo* per quelle forme di protezionismo;²² e non diversamente aveva, quattro anni dopo, lumeggiato il rapporto, di dipendenza, tra condizioni economiche e demografiche in Puglia.²³ Il suo rapporto, del '9, sulle finanze locali ha continui riferimenti ai tempi

²⁰ Ivi, nn. 29, 30 e 36.

²¹ Ivi, nn. 28, 31 e 32.

²² *L'abolizione della cinta daziaria nel Comune di Gioia del Colle*, in « Riforma sociale », IX (1902), pp. 579-84, e, nel vol. cit. al n. 33, 314-22.

²³ *Bibl.*, n. 4.

andati, tanto che, dalla vastità del materiale raccolto, potè trarre una serie di studi illustrativi delle entrate, delle spese, delle imposte dirette e indirette, nel regno delle Due Sicilie — e, a raffronto, del nuovo regno unitario — in rapporto alle classi rurali: studi che sarebbero stati da riunirsi utilmente, l'argomento non avendo trovato che scarso sèguito nella successiva letteratura.²⁴ Risale assai più indietro, all'esperienza del periodo comunale, per l'origine di quella che ormai s'usava dire (così come 'questione romana') 'questione sociale', cioè classi e lotte di classe, in cui scorgeva l'origine del sindacato:²⁵ ma era questo un argomento su cui v'era bisogno di ben più profonda dottrina storica, campo divenuto ormai di tesi contrapposte. Tuttavia, lo spettacolo, che s'era presentato ai suoi occhi, della tragedia agraria di Gioia, non poteva non averlo tratto a collegamenti e a riflessioni.

Nel '28, nella 'Collezione meridionale' che Giustino Fortunato aveva voluto e in cui sarà raccolta la parte più polemica della sua opera, era uscito il primo libro, non di mestiere, ma di più ampia visuale economica e storica, del Carano: *L'economia meridionale prima e dopo il Risorgimento*.²⁶ Vi si ritrovava il meglio della sua produzione, sparsa in tante riviste, in un venticinquennio. Non un volume organico, ma una serie non collegata di appunti e di spunti, spesso polemici, in cui s'avvertiva l'origine (l'estensione, a tutti i campi, di un concetto-guida, finanziario e fiscale) e il *leit-motiv* (di stringente polemica meridionalistica), unitamente ai pregi e ai difetti innati dello scrittore (un ragionare più di sapore letterario, per gli scienziati, più da volgarizzatore di teorie economiche liberali, per i non scienziati, unito ad una certa corrività ed abbondanza di ripetizioni, di esclamativi, di puntini sospensivi, che nulla peraltro toglievano al gusto del discorso e alla serietà dell'impostazione): e il libro ebbe gli elogi dell'Einaudi, del Luzzatto, del Prato, del Tivaroni.

Già mentre lo licenziava alle stampe, l'autore doveva aver posto mente e mano ad un secondo, come mostra il titolo generale premesso alla serie, che s'iniziava quell'anno stesso, di

²⁴ Ivi, nn. 9-12 e 14.

²⁵ Nn. 21-22.

²⁶ N. 23.

rievocazioni, brevi biografie, col riassunto, o la riproduzione, degli scritti più significativi, di economisti pugliesi e meridionali: Palmieri, de Samuele Cagnazzi, Briganti, Del Re, Monticelli, Belisario Acquaviva, Milizia, Rotondo, Gagliardo, Presta, Romanazzi, gli spiriti illuminati che tra Cinquecento e Ottocento, ma sopra tutto nel Settecento, avevano illustrato gli studi sulla pubblica economia del Regno. Con una sola eccezione: per un maestro dei suoi giorni, e però conterraneo, Salvatore Cognetti de Martiis, dalla cui scuola torinese (e dal cui, celebre, Laboratorio di economia) sarebbe uscito, con altri molti, Luigi Einaudi.²⁷ Si può dire che dal '28 al '41 (e poi, gli ultimi anni, a predisporne la raccolta) vi lavori. Quando il libro uscirà,²⁸ in quella stessa 'Collezione meridionale' postumo e con gran ritardo, nel '56, sarà facile notarvi riprodotti i difetti dei singoli scritti, a partire da quello 'Sguardo generale' posto a introduzione e già apparso nel volume in memoria del Prato:²⁹ l'esser rimasta la materia allo stato di appunti, biografici e bibliografici, con riproduzione di pagine indubbiamente non note o mal note, per cui non era nè una galleria di ritratti, nè un'analisi sistematica del pensiero economico meridionale, pur se segnava, nell'impostarsi e nel cogliere gli aspetti salienti dei temi, un indubbio progresso, rispetto al solo libro che l'aveva percorso: quello di Tommaso Fornari (cui si dedicava l'ultimo scritto, inedito), più attento alle teorie che ai protagonisti, e ai propagatori, di esse. Spesso, il Carano s'era avvalso di tesi, da lui suggerite a Bari, e con somma onestà (com'era dell'uomo) ricordate. La parte maggiore era dedicata al Palmieri e al Cagnazzi: per gli altri, si trattava, per lo più, di rapide carrellate. Ma quanto calore e quanto colore in esse, e quanta intima partecipazione per le loro scoperte ed i loro risultati! Era — il ritrovare in voci fatte fioche dal lungo silenzio ed in volti ai più sconosciuti quegli spiriti di libertà, che al proprio tempo sembravano tramontate — quasi una rivincita dello storico sociale, così amante della vita che ferveva intorno e costretto ad un esilio domestico, che gli appariva un tradimento e un abbandono. Un libro — già il titolo lo chiariva

²⁷ Nn. 34, 35, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 54, 58, 59, 69, 73, 74, 80; e v. pure 41, 53, 62 e 71.

²⁸ N. 92.

²⁹ N. 47.

— inorganico, come, e forse più, dell'altro: ma ciò non giustificava l'appunto cui si lasciava andare lo Zanotti Bianco, nella brevissima premessa, notando « l'evidente squilibrio tra le molte pagine dedicate al Palmieri e al Cagnazzi e le brevi trattazioni d'altri economisti o il silenzio assoluto su scrittori come Antonio De Viti de Marco ». Nessuno può insegnare (sopra tutto a chi valga molto di più) come si scriva un libro o si formi una raccolta di scritti, ch'è sempre, per sua natura, inorganica: il lettore, od il critico, possono solo formulare il loro giudizio, valido secondo l'autorità e il buon gusto della persona. Tanto più che quella seconda raccolta si chiudeva, mentre si disegnava nella mente del Carano una nuova serie di scritti, non meno attraenti, ma certo più impegnativi e 'costruiti' e che mostravano la maturità raggiunta in quelle ricerche, di più schietto valore storico-economico, dall'autore degli studi su gli effetti delle imposizioni fiscali sulle classi rurali nel Mezzogiorno, avanti e dopo l'Unità. Alludiamo alle indagini — che meriterebbero, meglio di tutte le altre, d'essere anch'esse riprodotte in volume — su aspetti della produzione industriale e agricola (lana, seta, cotone ed altri tessili) nel Regno di Napoli,³⁰ cui potrebbe essere di utile appendice la breve analisi, correlativa, su *Prezzi e compensi nel Mezzogiorno ai primi del secolo XIX*.³¹ A questa più vasta indagine, in cui confluivano i risultati del rinnovato colloquio con gli antichi economisti, facevano corredo, sempre in quegli stessi, ultimi, anni, considerazioni notevoli su gli ordinamenti municipali,³² sulla politica monetaria del periodo borbonico³³ e sulle origini della 'questione meridionale', rivissuta attraverso il ricordo dell'opera di Giustino Fortunato.³⁴ Anni di grandi, solitarie, letture e di nuovi ripensamenti: il suo interesse va dall'Impero romano (per la sua crisi monetaria) agli Ebrei in Puglia, a Federico di Prussia (per la sua politica economica), dai fattori economici della rivoluzione inglese ai problemi finanziari e monetari che angustiarono quella francese ed ebbero una schiarita poi col primo impero.³⁵

³⁰ Nn. 63-66, 68, 70.

³¹ N. 56.

³² N. 67.

³³ N. 76.

³⁴ N. 52; e v. pure 82 e 84.

³⁵ Nn. 75, 55, 79, 81, 88.

La libertà restituita al suo paese, supremamente amato, era da poco riapparsa, e si affrettava, dai più giovani, l'opera di ricostruzione, in cui la privata iniziativa compiva, specie a nord, miracoli che non si sarebbero potuti attendere dallo Stato, quando, nel '47, i tristi lutti fratricidi tornavano a colpire Gioia e piegavano l'animo, già incline alle cose eterne, di Giovanni Carano. Si occupava, stancamente, di dar ordine al molto materiale raccolto per una *Storia* — non preceduta che dal vetusto *Quadro storico-poetico* del Losapio — della sua cittadina,³⁶ predisponendo brevi contributi per i volumi in onore di amici cari (Jacopo Tivaroni, Gino Luzzatto),³⁷ tornando, in qualche articolo, su i problemi, annosi, del sud,³⁸ quando, il 22 aprile del '49, interveniva, repentina, la morte. Aveva espresso, ancora il giorno prima, scrivendo al Lucarelli, la sua amarezza dinanzi ai piani concordati dai partiti, piani che gli apparivano di troppo lunga dubbia attuazione (« Regione ... riforma agraria, ed altre inutilità »!), finendo in un grido, che racchiudeva tutto il suo credo di meridionalista liberale: « Non vogliamo semplicemente acqua e strade; acqua per produrre, strade per smerciare ... ».³⁹

Avrebbe scritto nobilmente Umberto Zanotti Bianco ricordando l'estinto amico: « Tramontava con lui un altro di quegli spiriti generosi che furono durante tutta la vita fedeli a quei principi di privato e pubblico decoro che essi ritenevano indispensabili al progresso morale del proprio paese, uno di quella gloriosa schiera di uomini del Mezzogiorno che vissero e lottarono per la loro terra fortemente e che essi illustrarono con il loro ingegno e il loro carattere ». ⁴⁰

Pier Fausto PALUMBO

³⁶ N. 93; e v. i preced. 60, 61, 72, 89. Quest'ultimo, il capitolo su *Il '48 a Gioia*, riuscimmo a ottenere dall'A., preparando un volume speciale (il II° del '48) dell'« Archivio Storico Pugliese », sul contributo della Puglia al Risorgimento.

³⁷ Nn. 90 e 91.

³⁸ Nn. 83, 85, 86, 87.

⁴⁰ In « Arch. Stor. per la Calabria e la Lucania », XVIII (1949), pp. 88-91.

SCRITTI DI PIU' DIRETTO INTERESSE STORICO O SOCIALE

DI G. CARANO DONVITO

1. *Josef Kaizl* (necrologio),

in « Riforma sociale » (Torino), VIII (1901), pp. 1036-39.

[Poi come pref. al vol. dello stesso: *L'economia delle comunità* (Finanzwissenschaft), Torino, Roux e Viarengo, 1902, trad. a c. di G. C. D.].

2. *Contributo alla teorica generale dello sciopero*,

ivi, XII (1905), pp. 173-93.

3. *Della dinamica della ripartizione del prodotto fra gli elementi della produzione*. Contributo alla teoria dello sciopero,

in « Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie » (Roma), XIII (1905), pp. 167-79.

4. *Le condizioni economiche e demografiche delle Puglie*,

ivi, XIV (1906), pp. 356-69 e 390-412.

5. *La determinazione fondamentale del salario e il costo di produzione del lavoro*,

ivi, XV (1907), pp. 532-45.

6. *Emigrazione e finanza*,

in « Riforma sociale », XIV (1907), pp. 711-24.

7. * *Dati sulle finanze locali del Mezzogiorno*,

in *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle Provincie meridionali e nella Sicilia*, vol. VII (Monografie speciali, t. III^o), Roma, Bertero, 1909, pp. XII-224 in 4^o.

[Condensato a pp. 261-304 del vol. cit. al n. 33].

8. *I nuovi rigori del protezionismo*,

in « Riv. intern.le di sc. sociali », (1909), pp. 28-60.

9. *Le entrate della finanza locale nell'ex-Regno delle Due Sicilie in rapporto alle condizioni delle classi rurali,*

in « Rivista di legislazione tributaria » (Napoli), III (1909), 5-6.
[E v. n. 33, pp. 86-100].

10. *Le spese pubbliche in rapporto alle condizioni delle classi rurali dell'ex-Regno delle Due Sicilie,*

ivi, IV (1910), 4.
[E v. n. 33, pp. 101-36].

11. *Il tributo fondiario nell'ex-Regno delle Due Sicilie nei rapporti con le condizioni delle classi rurali,*

in « Rivista popolare » (Roma), XVI (1910), pp. 72-76, 156-59, 186-89; e in estr. compl. di pp. 37 in 160.
[E v. n. 33, pp. 25-60].

12. *La finanza del nuovo Regno d'Italia e i suoi effetti sulle condizioni delle classi rurali del Mezzogiorno e Sicilia,*

in « Giornale degli economisti e Rivista di Statistica » (Milano), XL (1910), pp. 493-542.
[E v. n. 33, pp. 145-91].

13. *Il protezionismo e la dinamica economico-sociale,*

in « Riv. int. di sc. sociali », XIX (1911), pp. 433-49, e XX (1912), 23-51, 159-83; e in estr. compl. di pp. 69 in 80.

14. *Le imposte indirette nella finanza di Stato dell'ex-Regno delle Due Sicilie,*

in « Riv. di legislazione tributaria », VI (1912).
[E v. n. 33, pp. 61-85].

15. *Politica coloniale (Illusioni tripoline; I nodi al pettine),*

in « L'Unità » (Firenze), I (1912), 16-30 marzo; e II (1913), 6 giugno.
[E v. n. 33, pp. 225-32].

16. *Protezionismo o libero scambio?,*

in « L'Italia meridionale » (Bari), 16 febr. 1913.
[E v. n. 33, pp. 233-45].

17. *La rinnovazione dei trattati di commercio e le condizioni dell'agricoltura,*

in « Giornale degli economisti », XLVI (1913), pp. 533-42.
[E v. n. 33, pp. 244-56].

18. *La resa di Adalia,*

in « L'Unità », III (1914), n. 24 (12 giugno).

19. *Il motivo eterno della terra*,
in « Giornale degli economisti », XLVII (1918), pp. 67-80.
[Per questo ed altri scritti, v. n. 33, pp. 27-72].
20. *Aspetti della lotta di classe in Terra di Bari*,
ne « Il Tempo » (Roma), 10 e 24 dic. 1920; e ne « Il Corriere delle Puglie »
(Bari), 18 genn. 1923.
[E v. n. 33, pp. 378-96].
21. *La questione sociale al tempo dei Comuni e ai giorni nostri*,
in « Riforma sociale », XXVII (1920), pp. 117-28.
22. *Classi e lotte di classi nel Medio Evo*. Contributo allo studio del movimento sindacale,
ivi, XXVIII (1921), pp. 337-60.
23. *Il movimento sindacale*,
in « Giornale degli economisti », LXII, pp. 234-45.
24. *La tragedia agraria di Gioia del Colle (luglio 1920)*,
in « Riforma sociale », XXIX (1922), pp. 386-98.
[Ripr. in n. 33, pp. 426-45, e poi anche come app. alla *Storia di Gioia* (n. 93, 205-18), con breve premessa].
25. *Cooperativismo agricolo e terre incolte in Capitanata*,
ivi, XXX (1923), pp. 346-64.
[E v. n. 33, pp. 397-425].
26. *Il fattore terra nella ricostruzione odierna*,
in « Giornale degli economisti », LXII (1923), pp. 140-45.
27. *Il dazio sul grano*,
in « Rivoluzione liberale » (Torino), 2 genn. 1925.
[E v. n. 33, pp. 446-51].
28. *L'inflazione e il Mezzogiorno*,
in « Giornale degli economisti », LXVI (1926), pp. 216-27.
[E v. n. 33, pp. 458-84].
29. *Riflessioni sui fondamenti della finanza pubblica e della politica finanziaria*,
in « Economia » (Trieste), IV (1926), pp. 20-32.
30. *Prolegomeni di politica economica*,
ivi, V (1927), pp. 81-102.

31. *La deflazione nei riguardi del Mezzogiorno*,
in « Giornale degli economisti », LXVII (1927), pp. 120-37.
[E v. n. 33, pp. 485-525].
32. *Inflazione e deflazione nei riflessi finanziari*,
in « Riforma sociale », XXXV (1928), pp. 215-35.
33. * *L'economia meridionale prima e dopo il Risorgimento*,
Firenze, Vallecchi, 1928, pp. 530 in 8°.
['Collezione meridionale', dir. da U. Zanotti Bianco. E cfr. nn. 7, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 24, 25, 27, 28, 31. E v. rec. di L. EINAUDI, ne « Il Baret-ti » (Torino), V (1928), 4, p. 22; di J. TIVARONI, in « Riv. int. di sc. soc. », XXXVII (1928), 2, pp. 73-74; di G. LUZZATTO, in « Giorn. degli economisti », LXVIII (1928); di G. PRATO, in « Riv. Stor. It. », 1928, 3, pp. 303-4].
34. *Pensieri economici del Marchese Palmieri*,
in « Rivista di Politica economica » (Roma), XVIII (1928), pp. 974-81.
[E v. nn. 38, 42, 45, 53, 59, 71, nonchè 92].
35. *Luca de Samuele Cagnazzi e il problema dell'aumento delle popola-zioni*,
in « Riv. int.le di sc. sociali », XXXVII (1928), 2, pp. 277-310.
[E v. nn. 43, 44, 69, nonchè 92].
36. *Ripercussioni economiche e ripercussioni finanziarie*,
in « Annali del Seminario giuridico-economico della Università di Bari », III (1929), pp. 55-64.
37. *Il problema della irrigazione in Puglia*,
in « Riv. di Pol. economica », XIX (1929), pp. 347-51.
38. *La politica economica del Marchese Palmieri*,
ivi, id. id., pp. 778-88.
[E v. nn. 34, 42, 45, 53, 59, 71, nonchè 92].
39. *Economia ed economisti di Puglia. Esame economico del sistema ci-vile di Filippo Briganti*,
in « Riv. int.le di sc. sociali », XXXVIII (1929), 2, pp. 3-26.*
[E v. n. 92].
40. *Economia ed economisti di Puglia. Giuseppe Del Re*,

* Ivi, anche (pp. 244-45), nel 3° fasc., una lunga rec. del C.D. alle *Isti-tuzioni di scienza delle finanze* (Torino 1929) di Augusto Graziani.

- in « Archivio scientifico dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali di Bari », IV (1929-30), pp. 169-82.
[Vi si esamina la Descrizione topografica, fisica, economica, politica dei Reali Domini al di qua del Faro, i cui primi due voll. furono dal dotto scolaro gioiese pubbl. nel 1830 e 1835 e che rimase interrotta per la sua morte nel 1841. E v. n. 92].
41. *Esperimenti di colonizzazione interna nell'ex-Reame delle Due Sicilie*,
in « La Puglia a Roma », II (1929), n. 7-9, pp. 93-98.
[Vi si esamina la relazione di G. GALANTI (1791) Intorno allo stato della Capitanata e delle dette cinque colonie sperimentate dal Tanucci].
42. *La politica finanziaria del Marchese Palmieri*,
in « Annali dell'Università di Macerata », V (1929), pp. 38-64.
[E v. nn. 34, 38, 45, 53, 59, 71, nonché 92].
43. *I principii di politica economica di Luca de Samuele Cagnazzi*,
in « Giornale degli economisti », LXIX (1929), pp. 779-96.
[E v. nn. 35, 44, 69, nonché 92].
44. *Le dottrine economiche e finanziarie dell'Abate Cagnazzi*,
in « Riv. int.le di sc. sociali », XXXIV (1930), pp. 342-57.
[E v. nn. 35, 43, 69, nonché 92].
45. *La 'Scienza della militare economia' del Marchese Palmieri*,
in « Riv. di Pol. economica », XX (1930), pp. 233-40.
[E v. nn. 34, 38, 42, 53, 59, 71, nonché 92].
46. *Economia ed economisti di Puglia. 'Sulla economia delle acque da ristabilire nel Regno di Napoli': memoria dell'abate Teodoro Monticelli*,
in « Riforma sociale », XXXVII (1930), pp. 319-28.
[E v. n. 92].
47. *Economia ed economisti di Puglia (sguardo sintetico)*,
nel vol. In onore e ricordo di Giuseppe Prato, Torino, Ist. Sup. di Sc. ec. e comm.li, 1931, pp. 261-96.
[Poi in apertura del vol. cit. al n. 92].
48. *Economia ed economisti di Puglia. Bellisario Acquaviva d'Aragona, duca di Nardò*,
in « Japygia » (Bari), II (1931), pp. 394-401.
[La 'Praefatio Paraphrasis in Oeconomica Aristotelis'. E v. n. 92].
49. *Economia ed economisti di Puglia. Mauro Lutgi Rotondo*,
in « Riv. di Pol. economica », XXI (1931), pp. 645-53.
[E v. n. 92].

50. *La vie économique. La tragédie de l'Europe*,
in « Revue économique internationale » (Bruxelles), XXV (1933), I, 1.
51. *La tragédie de l'Europe. Que fera l'Amérique*,
ivi, id., II, 1.
52. *La politica finanziaria in rapporto alla questione meridionale nel pensiero e nell'opera di Giustino Fortunato*,
in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania » (Roma), III (1933), pp. 577-97; e nel vol. estr., *Giustino Fortunato (1848-1932)*, Roma 1932, 113-33.
53. *Il Marchese Palmieri economista*,
in « Encyclopaedia of the Social Sciences » (New-York, Columbia University, 1933).
[E v. nn. 34, 38, 42, 45, 59, 71].
54. *Di Francesco Milizia quale economista*,
in « Rinascenza salentina » (Lecce), I (1933), pp. 132-39.
[E v. n. 92].
55. *Gli Ebrei nella storia economica di Puglia*,
in « Riv. di Pol. economica », XXIII (1933), pp. 836-43.
56. *Prezzi e compensi nel Mezzogiorno in Puglia ai primi del secolo XIX*,
ivi, id., pp. 1135-41.
57. *Finanza coloniale*,
ivi, XXIV (1934), pp. 870-78 e 1301-8; XXV (1935), 986-96 e 1129-36; ed in estr. compl. di pp. 141 in 6°.
58. *Un maestro di agricoltura: Giambattista Gagliardo di Taranto*,
in « Rinascenza Salentina », II (1934), pp. 151-57.
[E v. n. 92].
59. *Le Osservazioni sul lusso di Giuseppe Palmieri*,
ivi, III (1935), pp. 39-41.
[E v. nn. 34, 38, 42, 45, 53, 71, nonché 92].
60. *I Losapio di Gioia del Colle*,
in « Japygia », VI (1935), pp. 47-66.
[E v. n. 93].

61. *La Puglia nel Risorgimento. Giuseppe del Re e i fuorusciti napoletani in Piemonte (1848-49, 1859-60)*,
 ivi, VII (1936), pp. 200-11.
 [E v. n. 93].
62. *La politica economica negli economisti pugliesi*,
 in « Rivista di storia economica » (Torino), I (1936), pp. 144-48.
63. *Lana, seta, cotone ed altri tessili nell'antica economia dell'ex-Reame di Napoli*,
 in « Rivista di Pol. economica », XXVI (1936), pp. 704-8.
 [E v. nn. 64-66].
64. *L'industria della seta nelle antiche provincie meridionali*,
 ivi, XXVII (1937), pp. 216-23.
65. *Cotone e cotonifici nelle antiche provincie meridionali*,
 ivi, id., pp. 1006-13.
66. *Coltivazione e manifatturazione del lino e della canapa nell'ex-Reame di Napoli*,
 ivi, XXVIII (1938), pp. 505-11.
 [I nn. 63-66 in estr. compl., col tit. del n. 63, Roma 1938, pp. 92 in 160].
67. *Ordinamenti municipali del Reame di Napoli*,
 in « Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari », n.s., I (1938), pp. 231-47.
68. *Per una storia dei tessili nell'antica economia calabrese*,
 in « Arch. Stor. per la Calabria e Lucania », VIII (1938), pp. 73-82.
69. *L'Arte Statistica dell'Abate Cagnazzi*,
 in « Giornale degli economisti », LII (1938), pp. 76-78.
 [E v. n. 35, 43, 44, nonchè 92].
70. *La seta nella politica economica di Terra d'Otranto*,
 in « Rinascenza salentina », VI (1938), pp. 99-109.
71. *Le 'Riflessioni critiche sull'arte della guerra' di G. Palmieri*,
 ivi, VII (1939), pp. 239-58.
 [E v. nn. 34, 38, 42, 45, 53, 59].
72. *Emanuele de Deo. I de Deo a Gioia dal Colle*,
 in « Japygia », X (1939), pp. 59-76, e XII (1941), 25-33.
 [E v. n. 93].

73. *Economia ed economisti di Puglia. Giuseppe Maria Romanazzi [1796-1855]*,
in « *Giornale degli economisti* », LIV (1939), n. s., I, pp. 445-51.
[E v. n. 92].
74. *Economia ed economisti di Puglia. Giovanni Presta. Olivicoltura e elaiotecnica salentina nel '700*,
in « *Riv. di Pol. economica* », XXIX (1939), pp. 397-400.
[E v. n. 92].
75. *La crisi monetaria dell'Impero romano*,
ivi, XXX (1940), pp. 33-44.
76. *La politica monetaria nel Reame di Napoli durante il regime borbonico (1734-1859)*,
ivi, id., pp. 664-72.
77. rec. di: P. PIERI *La vita di Messina nello sviluppo della sua vita comunale*, Messina 1939,
in « *Arch. Stor. Calabria e Lucania* », X (1940), pp. 75-79.
78. rec. di: G. M. MONTI, *Per la storia dei Borboni di Napoli e dei patrioti meridionali*, Trani 1939,
in « *Giornale degli economisti* », LV (1940), n.s., I, pp. 251-55.
79. *Federico il Grande e la sua politica economica*,
in « *Riv. di Pol. economica* », XXXI (1941), pp. 602-12.
80. *Economia ed economisti di Puglia. Salvatore Cognetti de Martiis*,
ivi, id., pp. 327-33.
[E v. n. 92].
81. *I fattori economici della rivoluzione inglese (1648-1688)*,
in « *Annali della Fac. di Econ. e Commercio della Univ. di Bari* », n.s., VI (1946), pp. 25-43.
82. *Pensieri sulla Questione meridionale*,
in « *Giornale degli economisti* », n.s., V (1943-46), pp. 92-94.
83. *La Puglia ai Pugliesi*,
in « *Puglia* », rassegna menale del risorgimento regionale (Bari), I (1946), luglio.
84. *Giustino Fortunato e la questione meridionale*,
in « *Lo Stato Moderno* » (Milano), III (1946), fasc. 28.
[E v. n. 52].

85. *Nord e Sud: la politica della solidarietà nazionale*,
ivi, IV (1947), fasc. 5.
86. *Immobilità del problema siciliano*,
ivi, id., fasc. 8.
- 86.bis *La politica della solidarietà nazionale*,
ivi, id., fasc. 15-16.
87. *La funzione marittima della Penisola Appenninica*,
ne « Il Globo » (Roma), numero unico sulla Fiera del Levante, sett. 1948.
88. *Problemi finanziari e monetari della Rivoluzione e del primo Impero francese*,
in « Giornale degli economisti », n.s., VII (1948), X, pp. 81-100.
89. *Il '48 a Gioia dal Colle*,
in « Archivio Storico Pugliese » (Bari), I (1948), 2, pp. 42-57.
[E v. n. 93].
- pubblicazioni postume:
90. *Appunti per una finanza e diritto finanziario internazionale*,
nel vol. *Finanza pubblica contemporanea*, Studi in onore di Jacopo Tivaroni,
Bari, Laterza, 1950, pp. 79-84.
91. *Le manifatture del Reame nella Esposizione del 1834 in Napoli*,
in Studi in onore di Gino Luzzatto, Milano, Giuffrè, 1950, vol. III, pp. 34-41.
92. * *Economisti di Puglia*,
Firenze, La Nuova Italia, 1956, pp. 458 in 80.
[‘Collez. di studi meridionali’, n. 26. Vi sono compresi gli scritti nn. 47; 34, 38,
42, 59, 45; 35, 43, 44, 69; 48; 54; 74; 39; 46; 58; 49; 40; 73; 80].
93. * *Storia di Gioia dal Colle dalle origini ai primi del secolo XX*, con
una appendice e sette monografie,
Putignano, Tip. De Robertis, 1966, 2 voll. in 80, di pp. XXXIV-302-454.
[E v. nn. 60, 61, 72, 89; e rec. di p. f. p. in « Rivista Storica del Mezzogiorno »
II (1967), pp. 204-5].

Sul C. D. i necrologi di A. LUCARELLI in « Archivio Storico Pugliese », II (1949), pp. 167-69, seguito da un 'saggio bibliografico' delle pubblicazioni dell'estinto (pp. 170-75), ch'è sostanzialmente quello, assai impreciso, riportato nell'ed. postuma della *Storia di Gioia* (che si apre con parole di R. Ciasca e notizie di A. Donvito), e di U. ZANOTTI BIANCO, in « Arch. Storico per la Calabria e la Lucania », XVIII (1949), pp. 88-91. E v. pure l'art. di C. COLELLA, in « Gazzetta del Mezzogiorno » del 29 dic. '45.